

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**Nn. 2739, 2739-bis e 2792-A**

**ALLEGATO 1-bis**

## **RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

SUI

### **DISEGNI DI LEGGE**

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998  
e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (n. 2739)

---

Nota di variazioni del bilancio dello stato per l'anno finanziaria-  
rio 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000  
(n. 2739-bis)

---

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale  
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (n. 2792)

---

**ALLEGATO 1-bis**

---

**RAPPORTI DI MINORANZA  
DELLE COMMISSIONI PERMANENTI**

**INDICE**

RAPPORTI DI MINORANZA DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SULLE  
PARTI DI COMPETENZA DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA  
E SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

**4ª Commissione permanente:**

Tabella 12 (Difesa): estensore Dolazza ..... *Pag.* 3

**8ª Commissione permanente:**

Tabella 9 (Lavori pubblici): estensore Lauro ..... » 5

Tabella 10 (Trasporti e navigazione): estensore Lauro ..... » 7

Tabella 11 (Comunicazioni): estensore Lauro ..... » 10

**INDICE PER TABELLE**

*Tabella 12 (Difesa) - 4ª Commissione ..... Pag. 3*

*Tabella 9 (Lavori pubblici) - 8ª Commissione ..... » 5*

*Tabella 10 (Trasporti e navigazione) - 8ª Commissione ..... » 7*

*Tabella 11 (Comunicazioni) - 8ª Commissione ..... » 10*

**RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 4ª COMMISSIONE PERMANENTE  
(DIFESA)**

*sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia  
(2739 e 2739-bis - Tabelle 12 e 12-bis)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2792*

(ESTENSORE DOLAZZA)

È difficile affermare che nella compilazione dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998 sia stato tenuto conto delle vicende nelle quali in questi ultimi anni si sono trovate coinvolte le Forze armate italiane, nè delle obiezioni formulate dalle opposizioni in occasione dell'esame parlamentare degli stati di previsione dello stesso Ministero dei precedenti esercizi, nè delle ipotesi di minaccia che si stagliano per il futuro e neppure delle ripetitive enunciazioni di trasparenza, di ottimizzazione del rapporto costo-rendimento e di buona amministrazione.

Il totale (non del tutto irrilevante) di lire 31.503,1 miliardi della previsione di spesa 1998 non trova riscontro nelle enormi difficoltà tecniche e finanziarie incontrate dall'Esercito ogni qual volta è chiamato a svolgere una missione che vada al di là dell'ordinaria normalità, nell'inconsistenza dell'Aeronautica che per assicurare un formale velo di difesa aerea ha dovuto acquisire in *leasing* 25 aeroplani britannici di seconda mano e negli avvertimenti della Marina per l'estremo logoramento delle proprie unità dopo i pattugliamenti nel Golfo ed in Adriatico.

Rispetto a quanto speso nel 1997 (31.681 miliardi), il totale della previsione di spesa per il 1998 registra una riduzione in misura minima e, verosimilmente, a finalità politiche. Nella realtà le riduzioni, risultanti dalla flessione del personale e dalla compressione della spesa in vari capitoli, sono state utilizzate per aumentare il preventivo di spesa dell'ammodernamento e del rinnovamento, sui quali ci dilungheremo.

Soprattutto nulla è stato fatto per eliminare o per lo meno ridurre bardature - non c'è altro modo per definirle - del tutto inaccettabili dell'ammontare di centinaia di miliardi, dalla dubbia destinazione effettiva: per funzionamento di biblioteche, per acquisto di libri, giornali, riviste, per pubblicità, per elargizioni ai giornalisti, per «università e ricerca scientifica», per «esperienze» (di cui non si ritrova traccia), per l'assistenza al volo ad aeroplani civili, per spese riservate per stati maggiori e comandi, e per la cosiddetta

«informatica di servizio» (fotocopiatrici, *computers* non in rete, stampanti e relativa manutenzione).

Per quanto riguarda l'ammodernamento e il rinnovamento dei mezzi e dei sistemi d'arma, i circa 5.000 miliardi richiesti sono prevalentemente destinati a programmi dai quali scaturiranno prodotti operativi solamente fra molti anni senza contribuire ad alleviare in alcun modo la lamentata povertà ed obsolescenza di detti materiali. Una riserva particolarmente negativa esprime poi per quanto riguarda i programmi di telecomunicazioni, comando, controllo e digitalizzazione.

C'è altresì da tenere conto che la quasi totalità degli accennati 5.000 miliardi di lire sono destinati al complesso industriale che, pur operando finora in condizioni di «monopolio protetto», versa in precarie condizioni economiche ed il cui futuro di titolarità patrimoniale è quanto mai incerto.

Le rilevanti riserve circa le destinazioni ai capitoli dell'ammodernamento e del rinnovamento comprendono anche quanto pubblicato a pagina 22 della Nota aggiuntiva dello stato di previsione della Difesa (Settembre 1997) ove, per quanto riguarda il programma EF 2000, il Parlamento è posto nella condizione, approvando lo stanziamento richiesto, di impegnarsi a varare ulteriori stanziamenti straordinari, dall'ammontare imprecisato.

Nel complesso, mentre non si mette in dubbio che la gestione di bilancio del Ministero della difesa sia irreprensibile sotto il punto di vista formale, nella realtà la gestione delle Forze armate italiane è compiuta senza alcun discernimento di congruità e di valutazione fra quanto effettivamente utile e necessario e quanto invece consentano le risorse della collettività nazionale sottoposta ad ulteriori inasprimenti fiscali.

In termini estremamente schematici le Forze Armate italiane non possono permettersi di finanziare almeno dieci programmi missilistici in sviluppo ed in preindustrializzazione, nè di mantenere oltre 25 diversi tipi di aeroplani ed una dozzina di elicotteri (oltre ai velivoli per il trasporto di personalità), nonchè una miscellanea di artiglierie, blindati e corazzati, il tutto per venire incontro agli interessi di taluni *managers* dell'industria pubblica ed in contrasto con le esigenze di intervento e di capacità.

**RAPPORTI DI MINORANZA DELLA 8ª COMMISSIONE PERMANENTE**  
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

*sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici*  
*(2739 e 2739-bis - Tabelle 9 e 9-bis)*  
*e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2792*

(ESTENSORE LAURO)

I Gruppi Forza Italia, Alleanza nazionale, CDU, CCC,

premessi che:

la mancata risposta alle interrogazioni parlamentari giacenti da mesi in attesa di risposta non ha permesso ai componenti dei Gruppi citati di poter meglio venire a conoscenza delle problematiche in argomento;

non è stata prevista alcuna, ancorchè minima, riduzione di spesa;

si continua a chiedere ulteriori sacrifici ai cittadini,

esprimono un avviso contrario sulle materie in oggetto con le motivazioni espresse durante la discussione in Commissione e per le seguenti ulteriori considerazioni:

1) vengono disattesi: l'ordine del giorno accolto dal Governo in data 7 maggio 1997 e numerosi punti della risoluzione parlamentare proposta dalla maggioranza sul Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) 1998/2000, approvata in data 24 giugno 1997;

2) non hanno trovato applicazione le disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge 3 aprile 1997, n. 94, riguardanti le note preliminari agli stati di previsione delle spese dei Ministeri e gli allegati relativi alle destinazioni delle risorse alle singole realtà regionali;

3) non sono state coinvolte le regioni nel processo di formazione della legge finanziaria e dei provvedimenti collegati;

4) la riduzione di 110 miliardi all'unità previsionale di base 7.2.1.6. dello stato di previsione del Ministero del tesoro per la difesa del suolo non è compatibile con le esigenze di intervento regionale in questo campo e contrasta con i tassi di sviluppo tendenziali (+ 14,6 per cento rispetto al 1997) delle spese in conto capitale previste per il 1998 dal DPEF 1998/2000;

5) si rileva il mancato invio dei Commissari *ad acta* ai comuni che non hanno ancora attuato i Piani urbani del traffico;

6) non vi sono stati adeguati riscontri al decreto sblocca cantieri;

7) si rileva la mancanza di un quadro generale e di risorse certe per i vari centri di responsabilità che andava assunto pienamente per procedere all'avvio della fase di sviluppo dell'economia e non episodicamente come è stato fatto; così non si produrranno miglioramenti ma si avrà solo una maggiore difficoltà organizzativa;

8) in materia di riqualificazione urbana, non è ammissibile che si programmino finanziamenti europei «Progetto Urban». Siamo stati ammessi a 77 programmi, risultano sottoscritti 24 protocolli di intesa, ma sono attualmente in corso solo 16 interventi;

9) non sono stati previsti adeguati tagli strutturali ma si continua con correzioni marginali e provvedimenti di cosmesi con la speranza di dribblare i «Ragionieri europei».

È insensato sperare di risolvere stabilmente la finanza pubblica e rilanciare l'economia, lasciando invariato il sistema dei trasferimenti alle imprese, lo stato assistenziale, l'eccesso di regolamentazioni, l'inefficienza della pubblica amministrazione e per di più accrescendo la pressione fiscale.

*sullo stato di previsione  
del Ministero dei trasporti e della navigazione  
(2739 e 2739-bis - Tabelle 10 e 10-bis)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2792*

(ESTENSORE LAURO)

I Gruppi Forza Italia, Alleanza nazionale, CDU, CCD,

premessi che:

la mancata risposta alle interrogazioni parlamentari presentate da mesi, non ha permesso ai componenti dei Gruppi citati di poter ineglio venire a conoscenza delle problematiche in argomento;

non è stata prevista alcuna, ancorchè minima, riduzione di spesa;

si continua a chiedere ulteriori sacrifici ai cittadini,

esprimono un avviso contrario sulle materie in oggetto con le motivazioni espresse durante la discussione in Commissione e per le seguenti ulteriori considerazioni:

1) vengono disattesi: l'ordine del giorno accolto dal Governo in data 7 maggio e numerosi punti della risoluzione parlamentare proposta dalla maggioranza sul Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) 1998/2000, approvata in data 24 giugno 1997;

2) non hanno trovato applicazione le disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge 3 aprile 1997, n. 94, riguardanti le note preliminari agli stati di previsione dei Ministeri e gli allegati relativi alle destinazioni delle risorse alle singole realtà regionali;

3) le regioni non sono state coinvolte nel processo di formazione della legge finanziaria e dei provvedimenti collegati;

4) non si risolvono gli annosi problemi che riguardano i rapporti finanziari fra lo Stato e le regioni nel campo del trasporto pubblico locale, di conseguenza le regioni non si sentono completamente responsabili per il permanere di vincoli operativi rispetto ai quali non hanno possibilità di intervento;

5) la riduzione prevista per le Ferrovie dello Stato o è falsa, o è un trucco contabile, o porterà ad un ulteriore scadimento del servizio e/o ad un maggior ricorso al finanziamento esterno con ulteriori debiti a carico dei cittadini, nè niente viene detto circa la posizione debitoria verso il Fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato;

6) restano i privilegi a favore delle imprese pubbliche di trasporto in materia creditizia e fiscale, permettendo una concorrenza sleale nei

confronti di quelle private; nè si accenna alle privatizzazioni: con la cessione sul mercato delle quote di controllo, continua ad essere secondario il ruolo delle aziende private;

7) i conti dell'ANAS prevedevano una non meglio definita particolarità, che l'Ente si indebita direttamente e versa i proventi dei mutui sui propri conti di tesoreria. Da questi vengono tratte le risorse per pagare il rimborso dei mutui e degli interessi;

8) il regolamento per incassare i canoni aeroportuali è ancora fermo: evidentemente si preferisce chiedere più soldi ai cittadini che farsi pagare regolarmente i canoni aeroportuali dalle concessionarie;

9) il decreto della classificazione dei porti, ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84, non è stato ancora emanato, nè ancora inviato alle Commissioni competenti per cui è impossibile accettare il problema di riversare ulteriori finanziamenti alle opere marittime;

10) non sono previsti i canoni demaniali per l'anno 1998;

11) non è stato emanato il Regolamento previsto dal decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494;

12) non è stato presentato il Piano Finmare che dovrebbe essere approvato dalle Commissioni competenti, nè sono previste misure atte a favorire lo sviluppo dell'attività e della competitività della Flotta italiana, nè sono previsti interventi atti a salvaguardare la professionalità dei marittimi italiani;

13) si continuano a prevedere interventi a favore delle compagnie portuali, nonostante l'8ª Commissione stia esaminando la proposta di istituire una Commissione di indagine per conoscere lo stato delle compagnie portuali che continuano a lavorare, con l'assenso del Ministero dei trasporti, in regime di monopolio, disattendendo le direttive europee;

14) si prevede un incremento notevolissimo del traffico a Gioia Tauro che è classificato solo come porto regionale senza indicare quali porti subiranno le riduzioni;

15) non è previsto alcun coordinamento tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e quello dei lavori pubblici, sulle opere marittime: ancora non è stato emesso il decreto, nè ancora inviata, alle Commissioni competenti, la bozza di tale decreto per la classificazione dei porti nazionali;

16) si riscontra il mancato coordinamento tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e il Ministero dei lavori pubblici sul trasporto in merito al grosso *deficit* nel rapporto autoveicoli/strade che esiste in Italia;

17) non esiste un Piano generale della mobilità mentre si discute di interventi episodici non collegati tra loro nè si parla più di un Piano Nazionale dei Trasporti (PNT), o di qualsiasi alternativa come previsto da alcune direttive europee;

18) non sono previste fonti alternative di energia, per esempio il (GPL), almeno per le auto del parco pubblico, che a differenza di quanto previsto nelle dichiarazioni programmatiche del Governo Prodi, anzichè diminuire sono aumentate;



19) non esistono serie proposte in direzione della ristrutturazione dell'autotrasporto, dei Piani urbani del traffico, e di una adeguata ristrutturazione del Ministero dei trasporti e della navigazione, nè del Progetto «Alta velocità» che viene varato in altre stanze e non viene portato all'esame delle competenti Commissioni;

20) non sono stati previsti adeguati tagli strutturali ma si continua con correzioni marginali e provvedimenti di cosmesi con la speranza di dribblare i «Ragionieri europei».

È insensato sperare di risolvere stabilmente la finanza pubblica e rilanciare l'economia, lasciando invariato il sistema dei trasferimenti alle imprese, lo stato assistenziale, l'eccesso di regolamentazioni, l'inefficienza della pubblica amministrazione e per di più accrescendo la pressione fiscale.

*sullo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni  
(2739 e 2739-bis - Tabelle 11 e 11-bis)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2792*

(ESTENSORE LAURO)

I Gruppi Forza Italia, Alleanza nazionale, CDU, CCD,

premessi che:

la mancata risposta alle interrogazioni parlamentari, presentate da mesi, non ha permesso ai componenti dei Gruppi citati di poter meglio venire a conoscenza delle problematiche in argomento;

non è stata prevista alcuna, ancorchè minima, riduzione di spesa;

si continua a chiedere ulteriori sacrifici ai cittadini,

esprimono un avviso contrario sulle materie in oggetto per i motivi espressi durante la discussione in Commissione e per le seguenti ulteriori considerazioni:

1) vengono disattesi: l'ordine del giorno accolto dal Governo in data 7 maggio 1997 e numerosi punti della risoluzione parlamentare proposta dalla maggioranza sul Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) 1998/2000, approvata in data 24 giugno 1997;

2) non hanno trovato applicazione le disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge 3 aprile 1997, n. 94, riguardanti le note preliminari agli stati di previsione dei Ministeri e gli allegati relativi alle destinazioni delle risorse alle singole realtà regionali;

3) lo stralcio previsto dal Presidente del Senato per estraneità della materia, in contrasto con quanto dichiarato dal Governo e dal relatore, risulta un vero e proprio artificio contabile per superare i «Ragionieri di Maastricht». La disposizione costituisce ora il disegno di legge n. 2792-bis, che non sembra più coordinato con i provvedimenti in esame, in quanto gli impegni previsti per la trasformazione in Spa dell'Ente Poste, sono stati disattesi.

4) non sono previsti adeguati interventi per l'informatizzazione del servizio postale per portarlo almeno ai livelli medi europei;

5) non sono previsti interventi per migliorare la qualità del servizio, sempre più scadente ed incapace di rispondere alle esigenze di efficienza;

6) non ci sono segnali di sburocratizzazione dell'apparato ministeriale, si pensi soltanto alla problematica inerente i corsi GMDSS (*Global Maritime distress Safety System* - Sistema marittimo globale di sicurezza e allerta), eccetera;

7) si nota che, senza aver minimamente migliorato il servizio relativo al proprio *Core Business*, si interviene per incrementare i ricavi attraverso «abusi legislativi» (scavalcando legislazioni regionali e norme professionali, amministrative e tecniche) per far concorrenza sleale nei confronti delle rivendite di tabacchi e della agenzie di viaggio nazionali;

8) sono previsti 400 miliardi per l'anno 1998 quali compensi per lo svolgimento di obbligo di servizio universale da parte dell'Ente poste mentre si rinvia per gli anni successivi il Contratto di Programma, previsto dall'articolo 2, comma 23, della legge 23 dicembre 1996 n. 662, mentre per evidenti ragioni di trucco contabile niente viene previsto come compenso per l'anno 1997;

9) non vengono risolte le gravi disfunzioni già condannate dallo stesso Governo in passato, circa la determinazione dell'Ente poste sui conti del settore statale. Di conseguenza non viene chiarita l'incongruenza nata in sede di discussione del DPEF ove si afferma che il finanziamento complessivo dell'Ente poste è previsto per il 1997-1998 intorno a 5-6000 miliardi;

10) non viene recepita la Direttiva Postale Europea;

11) il progetto presentato porterà ad una fase di stallo e tenuto conto del taglio del trasferimento 1997 di 400 miliardi per il servizio, si verificherà un innalzamento dei prezzi dei servizi offerti, un maggiore ricorso al finanziamento esterno ed un ulteriore scadimento dei servizi stessi;

12) vengono attuate politiche di assunzione di lavoratori, in contrasto con la normativa vigente, per discendenza diretta, e vengono escluse quelle professionalità e quelle capacità indispensabili per costituire una «Posta europea» (esempio: gli uffici postali di Napoli che non accettano un telegramma scritto in tedesco!!!);

13) non sono stati previsti adeguati tagli strutturali ma si continua con correzioni marginali e provvedimenti di cosmesi con la speranza di dribblare i «Ragionieri europei».

È insensato sperare di risolvere stabilmente la finanza pubblica e rilanciare l'economia, lasciando invariato il sistema dei trasferimenti alle imprese, lo stato assistenziale, l'eccesso di regolamentazioni, l'inefficienza della pubblica amministrazione e per di più accrescendo la pressione fiscale.

